

BRINDISI

1. I 10 anni della Legge 285

1.1 Quadro riepilogativo d'insieme

Start up 1997-1998 e prima triennialità (1998-2002)

Il primo Piano Territoriale triennale “Coloriamo la nostra città” approvato con DGC n.220 del 29 dicembre 1998, e relativo al primo Piano territoriale triennale comunale (anni '99 – '01) e finanziato con le risorse disponibili per il triennio 1997/98/99, di fatto, è stato avviato nel novembre '99.

Il contesto normativo in cui si insedia la L.285/97 è costituito dalla Legge Regionale 10/99 *Sviluppo degli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza*. Essa identifica le finalità ed i principi ma anche definisce le norme per la programmazione e l'organizzazione di iniziative degli enti locali volte alla promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. L'articolato della legge riconosce e prevede la commissione consultiva, il centro di documentazione regionale, le competenze delle province e degli ambiti territoriali senza però fare alcun riferimento specifico alle città riservatarie. Dalle relazioni si comprende che l'adattamento della legge 285 al contesto appena riferito avviene, per questa città, in una forma che 'riduce' il significato dell'aggettivo riservataria al mero riconoscimento della riserva di un fondo ma non dell'autonomia e peculiarità di gestione dello stesso. Il non prevedere della legge di una corsia preferenziale per la gestione burocratico/amministrativa dei fondi delle città ha più spesso ostacolato la regolare implementazione della legge stessa piuttosto che agevolarla. I tempi di ricezione del fondo da parte delle città riservatarie (direttamente dal Governo centrale) e i tempi di approvazione dei piani da parte della Regione, passando dall'Ente provinciale (come tutti gli altri ambiti territoriali), molto spesso non si sono integrati, producendo così applicazioni della legge tardive e stanche. “Il sistema delle spese delegate, il prolungarsi dei tempi di entrata a regime della legge nazionale, le successive adempienze da espletare e le necessità a cui rispondere nel rispetto della legge regionale, hanno determinato, per la nostra città ritardi nell'erogazione delle somme originariamente impegnate, che si sono trascinati negli esercizi finanziari successivi. La scelta fin dal 1999 è stata quella di attivare un sistema di Piano, di costruire percorsi partecipativi, di offrire servizi ai bambini, agli adolescenti e alle famiglie in una città nota per la sua complessità sociale ed economica; questa valutazione ha reso preponderante l'importanza del valore aggiunto del P.C.I. rispetto alla gestione contabile delle risorse, così come disciplinato dalla legge della contabilità di Stato. [...] La conclusione del Primo triennio di gestione del Piano Comunale di interventi è del mese di novembre 2002.”¹

Secondo triennio (2003-2005)

Nel 2001 la DGR n. 1. 871, disposizione di inclusione dei Comuni riservatari di Bari, Brindisi e Taranto tra gli ambiti territoriali d'intervento identificati con i cinque territori provinciali.

La gestione dell'implementazione della 285 è pertanto, per queste città riservatarie, di livello provinciale attraverso lo strumento del Piano territoriale di intervento della Provincia di Brindisi. “Il Comune di Brindisi partecipa al tavolo di concertazione istituito dalla Provincia che si conclude con

1 Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 – Anno 2003

la sottoscrizione nell'aprile 2002 dell'Accordo di Programma per la promozione di diritti e di opportunità per l'Infanzia e l'Adolescenza, con la stessa Provincia e gli altri soggetti interessati: ASL, Provveditorato agli Studi, Direzione interregionale del Centro per la Giustizia Minorile e 19 Comuni della Provincia.”² Tale Accordo però, si dirà più avanti, “definendo il Piano Comunale di intervento (P.C.I), come una realtà a sé e collocandolo in uno schema standard, è stato funzionale ad un mero procedimento amministrativo privo di contenuti realmente concertativi.”³

Nel testo della relazione del 2003 si pone in evidenza la grossa difficoltà incontrata dall'Ente comunale nella implementazione della legge “il percorso complesso e laborioso della fase attuativa del Piano Comunale di interventi (P.C.I) del Comune di Brindisi; la mutevolezza delle scelte politiche; la costruzione di modalità di raccordo e di relazione con la Regione Puglia e con la Provincia; le difficoltà riscontrate nell'applicazione delle procedure del sistema delle spese, delegate relativamente alla rendicontazione, sono fattori che hanno determinato prima la discontinuità e successivamente l'interruzione dei progetti e quindi l'erogazione dei servizi alla cittadinanza.”⁴

Il Piano Territoriale di Intervento della Provincia di Brindisi (PTI) presentato alla Regione Puglia è stato sottoposto al parere consultivo della Commissione Regionale per i problemi dei minori, ai sensi dell'art. 3 della L. R. 10/99 ed approvato con deliberazione G.R. n.1735 /02.

Prima di essere approvato esso è stato modificato nella parte riguardante il Piano comunale di interventi della città di Brindisi (per richiesta della Commissione Consultiva regionale fatta pervenire all'Ente provinciale). La rimodulazione del II Piano Triennale è stata approvata con deliberazione G.C. n. 909 del 13.12.02 e successiva D.G.C. n. 910 del 13.12.02 relativa al Piano tecnico ed economico esecutivo del primo anno della seconda triennalità.

A questo slittamento si è poi aggiunto quello relativo alla difficoltà di gestire la parte amministrativo/burocratico/contabile della 285. “La specificità delle procedure amministrative (es. bandi di gara, capitoli speciali, espletamento gare, contratti) contabili e di rendicontazione del P.C.I. ha determinato nell'ambito della macchina burocratica e amministrativa, la sovrapposizione di uffici dipendenti da Settori diversi, ciò ha reso sostanziale l'approvazione del regolamento per la disciplina dell'Ufficio del Funzionario Delegato (deliberazione G.C. n.295/03) il cui articolato individua, tra l'altro come unico responsabile di tutti i procedimenti il Settore che gestisce le attività finanziate.”⁵ La definizione del secondo piano viene approvato con DGC n. 322 del 11 aprile 2003, interessando il triennio '02 – '04.

Anche in questo caso la Commissione Consultiva della Regione ha chiesto delucidazioni che ha provoca l'ulteriore sospensione dei servizi “che vede mobilitarsi le parti sociali cittadine e provinciali; tale impegno provoca un'assunzione di responsabilità del Funzionario Delegato che con Determinazione n.1 del 29.05.03 attiva nuovamente i servizi dal 03.06.03 al 19.07.03.”⁶

Il secondo piano approva gli stessi otto progetti del primo; questa scelta si radica nella convinzione che “I servizi e le occasioni presenti in città sono frutto di implementazioni progressive e non sempre organiche, cui il piano di realizzazione della 285/97 ha iniziato a dare unitarietà. Da ciò deriva la convinzione che non sia utile sostenere una fase espansiva dei servizi, in quanto un sistema, nella sua ricchezza di occasioni, necessita di una regolamentazione forte e forse è da privilegiare l'impegno di raggiungere prioritariamente alcuni obiettivi che la comunità considera centrali nei vari segmenti del sistema delle politiche per i minori e la famiglia. ”L'avvio del secondo

2 Ibidem

3 Ibidem

4 Ibidem

5 Ibidem

6 Ibidem

triennio ha privilegiato la scelta di affidare la prosecuzione dei servizi ai soggetti terzi già gestori dei servizi nel triennio precedente; con Disposizioni del Sindaco, in qualità di Funzionario Delegato, Prot. n.97731 del 30.12.2002 e Prot. n.1 del 29.05.2003 i servizi sono stati affidati nuovamente agli stessi gestori, per un ulteriore periodo di mesi tre e successivamente per giorni quarantuno.”⁷

Il secondo anno della seconda triennialità viene avviato nel 2004 “il Commissario Straordinario, in qualità di Funzionario Delegato, con proprio provvedimento del 27.02.04 ha aggiudicato definitivamente, per un periodo pari a mesi sette, i servizi programmati nella seconda annualità.”⁸

Il secondo triennio si sviluppa pertanto nel triennio 2003 – 2005 ma solo per mensilità e non nell'arco continuativo di un anno.

Implementazione della L.328/00

Il 2005 vede anche l'avvio della attuazione della 328/00 “Il comune di Brindisi si trova, al momento della realizzazione dell'analisi, nella fase di ultimazione della seconda parte del piano di zona. La prima parte, quella relativa alla programmazione, è stata definita con DGC n. 51 del 2005 Questa prima parte è caratterizzata dalla definizione dei rapporti tra gli enti coinvolti nella realizzazione del piano ovvero dall'accordo di programma.

Il piano di zona è stato approvato però nel 2006 dalla regione Puglia

Dal punto di vista economico la gestione dei fondi avviene parallelamente, dal punto di vista pratico il piano territoriale ai sensi della 285 è stato inserito nel piano di zona. L'integrazione al momento è però solo formale dal momento che non è ancora stata realizzata la parte esecutiva del piano di zona del Comune di Brindisi

2006

I progetti rivolti a infanzia e adolescenza previsti nel Piano di zona anno 2006 (che comprende anche il piano cittadino infanzia e adolescenza ai sensi della 285) sono 11. Sette progetti vengono finanziati con il fondo 285 di cui quattro rivolti all'area delle responsabilità familiari, 2 all'area diritto dei minori e specificatamente per il servizio centro affidi e l'assistenza domiciliare educativa

.

1.2 Iniziative di supporto all'applicazione della L. 285/97

Forme di coordinamento

Con la Regione

“La storia dei rapporti con la Regione Puglia e il Comune di Brindisi è limitata ad un rapporto meramente formale che ha assicurato sia gli adempimenti attesi dalle osservazioni e dalle richieste di chiarimento, sia l'esecuzione delle procedure relative alla compilazione di schede e di questionari di rilevazione adottati dalle due Istituzioni per la codifica di livello.

Pur ribadendo la non sostanzialità dei rapporti istituzionali, si deve sottolineare come questo raccordo sia diventato più articolato e funzionale con l'avvio delle attività di formazione per i servizi sociali dei Comuni Pugliesi organizzato dal Foromez su incarico dell'Assessorato Sanità e Servizi Sociali della Regione Puglia e dei tavoli di lavoro per la definizione delle strategie del Piano Sociale di zona in ottemperanza al Piano Regionale delle Politiche sociali (L.R. n°17 del

⁷ Ibidem

⁸ Tratto dal testo della Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/07 – Anno 2005

25.08.03).”⁹

Interna al Comune

“La discontinuità e la defuturizzazione del percorso “di vita” del P.C.I. ha interrotto il percorso, faticosamente avviato, della gestione integrata delle risorse umane, che identificava nei vari livelli di coordinamento lo strumento efficace per un processo di aggregazione, comunicazione, concertazione tra le istituzioni locali e tra queste ed il Terzo Settore. La qualità del coordinamento interistituzionale ha subito una inflessione nell’ultimo periodo, quando la componente politica è divenuta preponderante, minando il suo ruolo di regia nella gestione del P.C.I.: curare i rapporti interistituzionali per alimentare le buone prassi, monitorare le fasi di attuazione, effettuare verifiche periodiche di risultato di processo, valutare le modifiche ai progetti in corso d’opera.”¹⁰

“Il gruppo tecnico di Coordinamento della L.285/97 costituito dai referenti dei singoli servizi (Terzo settore) e operatori dell’Ente locale, ha accompagnato per gran parte del suo percorso il P.C.I., in questo ambito sono stati riconosciuti i successi e gli insuccessi, precisati gli obiettivi raggiunti, i processi attivati, analizzati gli aspetti tecnici organizzativi e gli ostacoli”¹¹

Attività informative

Lo sviluppo delle fasi del P.C.I. ha avuto una forte cassa di risonanza nei mass media locali, nei quotidiani e settimanali locali anche durante i momenti oscuri della sospensione dei servizi, mobilitando buona parte della comunità civile e dei servizi sociali istituzionali del territorio. La creazione di siti internet per la diffusione dell’informazione circa le attività dei servizi ha riguardato circa il 70 % dei servizi attivati.

Formazione

“Nell’ambito della formazione, oltre i vari processi interni alle singole progettualità attivati nei confronti degli operatori all’interno dei servizi, assumono rilevanza due iniziative: la prima rivolta alla formazione fra il personale docente dei cosiddetti “Insegnanti referenti per il maltrattamento infantile”- “*Antenne sensibili*” realizzata dal Centro Anti violenza “CrisALIde”; la seconda rivolta al operatori di servizi , istituzioni e associazioni del volontariato “*Donne e violenza*”realizzata sempre dal Comune nell’ambito del progetto -Rete antiviolenza tra le città Urban-Italia.”¹²

Tra settembre 2006 e maggio 2007 è stato realizzato, dalla Provincia di Brindisi, un percorso formativo dal titolo I bambini ci guardano e ci riguardano si compone di quattro moduli:

1. Famiglia e dinamiche relazionali intergenerazionali. Interventi di sostegno alla genitorialità
2. Pedagogia del gioco, relazione educativa e cittadinanza
3. L'abuso e il maltrattamento dell'infanzia: interventi di prevenzione e cura
4. Qualità e valutazione nel sistema dei servizi alla persona.

2. Azioni e strumenti di monitoraggio della legge 285/97

Il sistema di monitoraggio si basa su un “sistema di registrazione e rilevazione che prevede:

9 Tratto dal testo della Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/07 – Anno 2003

10 Ibidem

11 Ibidem

12 Ibidem

- schede utenti;
- griglie di osservazione e di valutazione dell'intervento;
- griglie di autovalutazione compilate dagli operatori;
- griglie di valutazione soddisfazione dei clienti,
- verbali d'equipe dei singoli servizi e interistituzionali;
- relazioni di comunicazione e di aggiornamento con gli altri servizi e con le istituzioni.”

Il monitoraggio e la verifica dello stato attuativo del Piano si estrinseca in una attività stabile e periodica, strutturata in schede idonee e rilevare: l'efficacia, l'efficienza, la sostenibilità, la soddisfazione e la partecipazione dei clienti, il follow up delle azioni.

- Scheda di tipo A) di base o di primo monitoraggio necessaria ad identificare le peculiarità dei servizi identificandone gli obiettivi ed esplicitando i macro indicatori dei singoli progetti (finalità, obiettivi strategici e specifici, motivazioni del progetto, target di riferimento).
- Scheda di tipo B) di monitoraggio periodico di ogni singolo progetto con indicazione dei risultati concreti raggiunti rispetto alle azioni svolte e ai risultati previsti e la valutazione e/o ridefinizione sia degli indicatori sia degli strumenti di verifica dei risultati.
- Scheda di tipo C) Essa si compone di due sezioni:
 - a) la prima riguarda *l'analisi interna* rilevata dai soggetti del terzo settore attuativi dei servizi;
 - Sviluppo temporale del servizio: indicazioni circa giorni/settimane/mesi, date inizio/fine/sospensione/ripresa, impegno orario, flessibilità oraria, orario frazionato;
 - Metodologie di intervento e gestione: indicazioni su livelli di coordinamento, lavoro d'equipe, supervisione, principi teorici di riferimento, tecniche impiegate;
 - Integrazione territoriale (lavoro di rete e integrazione con il territorio, livelli di partecipazione dei destinatari e delle loro famiglie);
 - Innovatività e sistematicità dell'intervento
 - b) la seconda relativa *l'analisi esterna* declinata, discussa e comparata dalle istituzioni firmatarie l'Accordo di Programma.
 - Monitoraggio e autovalutazione del piano inteso come analisi dei documenti (strumenti utilizzati, fenomeni misurati/registrati/ testimoniati), verifica dei progetti, ridefinizione del piano
 - Sostenibilità dell'intervento indicazioni delle modalità che possono garantire la continuità del piano e dei singoli progetti, anche dopo la conclusione del finanziamento chi e con quali risorse potrà farsi carico della continuità del funzionamento;
 - Punti di forza e di debolezza del piano attraverso l'analisi S.W.O.T

3. L'eredità e bilancio della Legge 285/97

La riflessione sul tipo eredità prodotta dall'implementazione della 285 si sviluppa successivamente ad un momento di valutazione realizzato dal Gruppo di coordinamento della 285. In sesso vengono messe in evidenza punti di forza e criticità che hanno caratterizzato il piano

Punti di forza:

- La concretezza, la fattibilità e la visibilità del Piano;
- L'innovatività dei servizi;
- La verificabilità del Piano in itinere e la sua flessibilità operativa;

- La messa in rete dei diversi interventi e servizi con uno scambio proficuo tra molteplici professionalità nella costruzione-realizzazione del sistema di Piano;
- La implementazione della politica per la qualità nel sociale, sviluppando l'approccio al sistema di gestione della qualità e focalizzando i seguenti principi che:
 - permettono all'organizzazione ed ai servizi di identificare i propri punti di forza e di debolezza;
 - contengono procedure per la valutazione;
 - forniscono una base per il miglioramento continuo;
 - offrono la possibilità del riconoscimento esterno.
- La motivazione continua alla reciproca integrazione, alla concertazione, al confronto indispensabili per un adeguato sviluppo della logica di Piano.

Punti di debolezza:

- Il gap tra pianificazione a lungo termine e l'esecutività annuale determinata dalla Legge Regionale unitamente all'erogazione dei fondi statali non funzionale alle fasi del Piano;
- La frammentarietà di eventi e sistemi di raccordo tra le istituzioni del territorio;
- La possibile interruzione del rapporto con l'utenza e la carenza di servizi simili istituzionali.¹³

Con la frammentazione che l'implementazione della 285 ha avuto nella città di Brindisi è arduo parlare di consolidamento dei servizi anche se, come si è visto nel passaggio tra primo e secondo triennio, la giunta ha deciso di confermare, per il secondo triennio, gli stessi progetti avviati nel primo.

L'eredità di cui si può parlare in questo caso è più di tipo pratico/culturale che di servizi. Nella riflessione sul bilancio, a conclusione del primo triennio di attuazione (avvenuto a fine 2002 e presente pertanto nella relazione del 2003), si rileva che "la legge 285/97 ha messo in campo e determinato non solo nuovi servizi e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, ma anche dinamiche di cambiamento nelle relazioni all'interno dell'Ente Locale; fra questo, gli Enti firmatari l'accordo di programma, il terzo settore in generale e anche se con minore incidenza la partecipazione della comunità.

Sono da registrare nuove istanze di maturazione, evoluzione e crescita delle dinamiche anche all'interno del Terzo Settore, talvolta molto più di quanto fosse prevedibile all'inizio di questo processo, le istanze che si presentano sono molto più complesse ed evolute. Esse hanno a che fare con l'integrazione delle varie tipologie di "non profit" nell'ambito del ruolo di sussidiarietà che si lega all'attuazione della 328/00 (di cui la 285 ha percorso lo spirito, nello specifico del suo campo di azione), integrazione sia fra di loro sia con i livelli istituzionali e pubblici. Nel concreto quindi appare necessario ridare corso – aggiornandolo – al processo di integrazione fra le diverse "anime" del terzo settore, con azioni di riflessione e di dibattito che vertano anche su aspetti politici (di ricaduta delle varie forme del non profit nella costruzione del sistema di welfare mix) e anche ridefinire i livelli, tecnici e politici, di collaborazione, concertazione e condivisione di percorso insieme."¹⁴

¹³ Ibidem

¹⁴ Ibidem

4. Le Prospettive future

INFORMAZIONI DI RIEPILOGO

Riferimenti istituzionali

Referente della legge 285/area infanzia e adolescenza all'interno dell'Amministrazione comunale

Nome Mirella **Cognome** Destino
Assessorato Politiche per la tutela sociale, programmi di recupero e programmi di integrazione sociale. Politiche di interventi nel campo dell'immigrazione
Servizio Settore politiche educative culturali e sociali – Ufficio coordinamento L.285/97
Indirizzo Palazzo di città, Piazza Matteotti
CAP 70200 **Città** Brindisi **Prov.** BR
Telefono 0831/229441 **Fax** 0831 - 562210
email mdestino@libero.it _

Tabella 1 Riepilogo distribuzione percentuale dei progetti per aree di intervento

'97-'99	'00-'02	'03	'04-'05	'06	'07
Art.4					
Art.5					
Art.6					
Art.7					

Tab.2 Riepilogo numero progetti e soggetti coinvolti

	I triennio	II triennio	2003	2004-2005	2006	2007
Progetti esecutivi approvati	8	8				
Numero utenti minori		1800 circa				
Numero utenti adulti		165 circa				
Risorse (docenti, educatori, operatori, altri adulti)						

Non si hanno dati relativi al primo triennio

I dati relativi al secondo triennio sono stati dedotti dalle informazioni presenti nella Relazione sullo stto di attuazione della L.285/97 – Anno 2003

Tab. 3 Riepilogo finanziamenti

I TRIENNIO			II TRIENNIO			III TRIENNIO				
1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
L.751.065.872	L.1.999.643.285	L.2.002.842.325	L.2.019.449.000	L.1.857.634.630	\959.388.8	\959.388	\959.388	\959.388	\959.388	\959.388
387.803,15	1.032.729,57	1.034.381,74	1.042.958,37	959.388,22						

Fonti normative e documentali

Principali atti normativi di primo e di secondo livello, regolamenti ecc della Città riservataria che hanno caratterizzato e caratterizzano l'attuazione della legge 285/97 e della sua prosecuzione/evoluzione

1999

Con **DGC n.220 del 29 dicembre 1998** Coloriamo la città, è stato approvato il primo Piano territoriale comunale ai sensi della 285 e che interessava i triennio '99 – '01

2000

Deliberazione G.G. n. 335 dell'01.03.00 sono stati **approvati i capitolati d'oneri** relativi ai servizi previsti dal Piano Comunale di Interventi del Comune di Brindisi

2001

Nella relazione annuale inviata non si danno informazioni circa i principali atti normativi realizzati in attuazione della L.285/97, né di altri atti relativi allo sviluppo delle politiche rivolte a infanzia e adolescenza.

2002

La relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 per l'anno 2002 non è stata inviata
Le informazione di seguito inserite sono state estratte dalla relazione stato di attuazione della L.285/97 per l'anno 2003

Concluso il Primo triennio di gestione del P.C.I. nel mese di novembre 2002

Approvato con **Deliberazione G.C. n. 910 del 13.12.02** il **Piano tecnico** ed economico Esecutivo relativo al primo anno della seconda triennialità

2003

La definizione del secondo piano ha subito uno slittamento ed è stato approvato con **DGC n. 322 del 11 aprile 2003**, interessando il triennio '02 – '04.

2004

I servizi della seconda annualità del II Triennio sono stati riattivati dal Commissario Straordinario nella sua qualità di F.D. nel mese di gennaio 2004 ed affidati alle organizzazioni già gestrici per giorni 45 (quarantacinque) con **Disposizione prot.n.16 F.D. /03 del 30.12.03**, decorrenza 07.01.04 e termine rapporto 27.02.04, agli stessi patti e condizioni di cui al previgente rapporto e nelle more dell'espletamento di apposita gara di evidenza pubblica

Successivamente esperite le operazioni di pubblico incanto con le modalità indicate dall'art. 23 comma 1 lett b) del D.Lgv n.157/95, e successive modificazioni, il Commissario Straordinario, in qualità di Funzionario Delegato, con proprio **provvedimento del 27.02.04** ha aggiudicato definitivamente e per un periodo pari a mesi sette i servizi programmati nella seconda annualità

2005

Il 2005 è stato realizzato come proseguimento del triennio precedente e approvato come piano

esecutivo annuale definito con provvedimento del funzionario delegato

“Il Funzionario Delegato con propri provvedimenti ha aggiudicato definitivamente, per un periodo pari a mesi dodici, i servizi programmati dal P.C.I.: Affidi, Centro per la Famiglia, Ludoteca & Ludobus, Socio educativo per la prima infanzia, Centro Anti Violenza, Assistenza domiciliare ai minori e Città dei ragazzi.

La prosecuzione del percorso tecnico del Piano Comunale di interventi rendeva indispensabile che fosse palese l'entità delle risorse a disposizione del Comune di Brindisi, in quanto riservatario della quota del 30% del F.N.P.S

Pertanto il **Funzionario Delegato con proprio atto n.48 F.D./05 del 10.03.05**, sentita la locale Direzione Provinciale del Tesoro, ha inoltrato, motivandola adeguatamente, la richiesta relativa alla reiscrizione dei fondi assegnati alla città di Brindisi e non ancora utilizzati, al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-Direzione Generale per la gestione del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali.”

2006

Il comune di Brindisi si trova, al momento della realizzazione dell'analisi, nella fase di ultimazione della seconda parte del piano di zona. La prima parte, quella relativa alla programmazione, è stata definita con **DGC n. 51 del 2005**. Questa prima parte è caratterizzata dalla definizione dei rapporti tra gli enti coinvolti nella realizzazione del piano ovvero dall'accordo di programma.

Fonti documentali che contribuiscono a fornire un quadro complessivo dell'applicazione della legge 285, utili per la redazione del presente profilo.

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 1999

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2000

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2001

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2003

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2004

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2005

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2006

Ricognizione dei progetti 285 delle Città Riservatarie - anno 2007 (periodo di riferimento 1 gennaio 2007 – 31 dicembre 2007)

La sezione ha lo scopo di raccogliere le informazioni di riepilogo sulla progettazione 285 nelle Città riservatarie, contenuta all'interno dei Piani di zona/Piani territoriali (annuali o pluriennali) per l'anno 2007.

1. A quale periodo di programmazione fanno riferimento i progetti **in corso di realizzazione** nell'anno 2007 (anche più di una risposta):

Il triennalità L. 285/97. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2003. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2004. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2005. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2006. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2007. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____

2. Quanti sono i progetti esecutivi **approvati** e **attivati** nei Piani di zona/Piani territoriali di intervento per ciascun Piano a cui si fa riferimento che è stato selezionato nella domanda 1

	Progetti approvati	Progetti attivati
Programmazione II triennalità		
Programmazione 2003		
Programmazione 2004		
Programmazione 2005		
Programmazione 2006		
Programmazione 2007		
<i>totale</i>		

3. Quanti sono i progetti esecutivi **in corso di realizzazione (attivi)** nell'anno 2007 per ciascun Piano a cui si fa riferimento che è stato selezionato nella domanda 1

	Progetti in corso di realizzazione
Programmazione II triennalità	
Programmazione 2003	
Programmazione 2004	
Programmazione 2005	
Programmazione 2006	
Programmazione 2007	
<i>totale</i>	

5. Indicare a quali delle seguenti aree fanno riferimento i progetti **in corso di realizzazione** nell'anno 2007 (in caso di progetti che interessino più di un'area inserirli in quella ritenuta prevalente)

Aree di intervento	n. progetti
1) sostegno alla genitorialità, alla maternità/paternità	
2) affidamento familiare	
3) abuso e maltrattamento sui bambini e gli adolescenti	
4) interventi socio-educativi per la prima infanzia (0-3 anni) alternativi e/o integrativi all'asilo nido o sperimentazione di servizi innovativi 0-3	
5) tempo libero e gioco	
7) promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	
8) integrazione dei minori stranieri	
<i>totale</i>	

Legenda:

1 - include ad esempio sostegni economici, strutture di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori o in stato di gravidanza, mediazione familiare, consulenza, interventi che facilitano l'accesso ai servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità, realizzando un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale anche mediante il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento ecc

2 - diffusione e supporto dell'istituto dell'affidamento familiare sia diurno che residenziale: include le problematiche e gli interventi relativi ai servizi residenziali e semiresidenziali per minori, le comunità familiari, la deistituzionalizzazione, l'allontanamento dalle famiglie, la riunificazione familiare ecc

3 - interventi di prevenzione e di assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento fisico e psicologico e di violenza sui minori

4 - progetti con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione, non sostitutivi dell'asilo nido, ad esempio centri per bambini e genitori, servizi educativi in un contesto domiciliare ecc, o sperimentazione di servizi innovativi nell'area educativa per la prima infanzia

5 - interventi ricreativi ed educativi volti a promuovere la partecipazione e la socializzazione dei bambini anche attraverso il gioco e attività culturali

6 - ad es. sui temi dell'uso del tempo, degli spazi urbani e naturali, della conoscenza dei diritti stessi presso la cittadinanza

7 - include ad esempio interventi relativi all'integrazione sociale e scolastica, ai minori non accompagnati, alle famiglie immigrate ecc